

Giornata diocesana del Seminario
Attività per la catechesi
Domenica 20 novembre 2022

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 16, 13-17. 24-26)

Gesù, giunto nella regione di Cesareà di Filippo, domandò ai suoi discepoli: “La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”. Risposero: “Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. Disse loro: “Ma voi, chi dite che io sia?”. Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. E Gesù gli disse: “Beato sei tu Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.” [...] Disse poi Gesù ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà”.

Qualche parola per riflettere

Cesarea di Filippo si trovava sul confine della Terra Promessa, vicino ai territori pagani. Confine significa luogo di un cambiamento, di una svolta. Inizia il cammino che condurrà Gesù a Gerusalemme, meta del suo insegnamento e della sua vita, dove compirà il più grande atto di amore morendo sulla croce per poi risorgere. Gesù, giunto ad un punto di svolta, vuole fare una verifica: vuole sapere cosa i discepoli hanno capito di Lui dopo averlo frequentato ed ascoltato per qualche tempo. Gli ebrei attendevano un Messia accompagnato da forza e potenza, ma Egli non rispecchia questa idea, Egli insegna il dono di sé per Dio e per il prossimo. È Pietro a riconoscerlo nella sua vera natura di Figlio di Dio.

Come a Cesarea il Signore ci chiede “chi sono io per te?” e vuole che verifichiamo se l’idea che abbiamo di Lui è di un Gesù secondo i nostri gusti, come pensavano le folle al tempo; oppure se abbiamo capito chi veramente Egli sia, il nostro Salvatore. Gesù ci invita a seguirlo, a prendere la nostra croce: prenderlo come modello, condividere la sua strada e le sue scelte, spendendo insieme con lui la nostra vita per amore di Dio e dei fratelli. Queste parole di Gesù esprimono una scelta radicale, ma proprio questa radicalità ha portato grandi frutti di santità che ancora oggi riscontriamo nella vita di tante persone.

La via che Dio ha tracciato davanti a Gesù è la stessa che si trova a percorrere il suo discepolo deciso a porsi dietro il Maestro e ad accettare il suo progetto fino in fondo. Dio ne ha uno per ciascuno di noi e ci chiede di assumerlo e portarlo a compimento per vederne i frutti che rendono bella e completa la nostra vita.

Qualche domanda per i ragazzi

Rispondere alla chiamata di Dio vuol dire anche verificare la propria vita: quali sono state le svolte (i momenti di Cesarea), come abbiamo cercato di seguire Gesù e in quali modi?

Partecipando alla catechesi ho imparato a conoscere Gesù; chi è Lui per me?

Riconosco nella mia vita qualche punto di svolta nel mio rapporto con Gesù e con gli altri?

In che modo oggi posso mettermi in gioco per seguire Gesù?

Il seminario vescovile

In seminario i ragazzi che hanno individuato nella loro vita questa chiamata ad un dono radicale e profondo di sé, hanno la possibilità di crescere nella relazione con Gesù e di imparare ad imitarlo strettamente per essere un giorno pastori nelle comunità delle parrocchie. Con queste attività vogliamo presentare alcuni elementi che costituiscono la vita di un seminarista.

L'attività per i bambini delle elementari è incentrata su cosa fanno concretamente i seminaristi durante il tempo del seminario, che è, per loro, tempo buono in cui approfondire il loro rapporto con il Signore Gesù attraverso lo studio, la vita di preghiera, la vita comune e l'esperienza pastorale nelle parrocchie.

L'attività per i ragazzi delle medie è incentrata sul brano di Vangelo scelto per la riflessione e vuole approfondire il legame tra il discepolo e Gesù. Seguire Gesù, come hanno fatto i seminaristi, non è affatto semplice: significa ridimensionare la propria vita, riscrivere le proprie priorità, accogliere i cambiamenti della vita e fidarsi, fino in fondo, del progetto di Dio per ciascuno di noi.

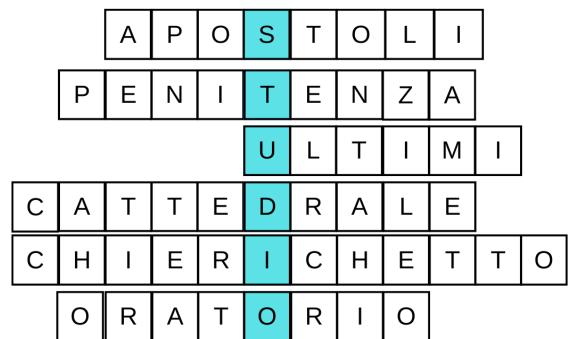
Attività per i ragazzi delle elementari CAMMINANDO NELLA VITA DI UN SEMINARISTA

Che vita hanno scelto di fare i ragazzi che hanno deciso di seguire Gesù entrando in seminario? Lo scopriamo attraverso tre tappe-gioco, entrando così nel cuore della vita di un seminarista.

1- PRIMA TAPPA: LO STUDIO

Cruciverba: Rispondi alle domande e scopri una caratteristica fondamentale della vita di un seminarista.

- 1) Chi erano i 12 aiutanti di Gesù?
- 2) Qual è un altro nome con cui si può chiamare la confessione?
- 3) Chi Gesù ci insegna che saranno i primi?
- 4) Come si chiama la chiesa più importante della diocesi?
- 5) Chi è quel bambino o ragazzo che aiuta il don durante la Messa?
- 6) Dove si fa catechesi e si gioca con gli amici?



Lo studio è una dimensione importante nella vita dei seminaristi. Attraverso lo studio della bibbia e dei Vangeli, del pensiero dei primi cristiani e dei teologi, della liturgia e della filosofia, i seminaristi approfondiscono la loro conoscenza di Gesù.

2- SECONDA TAPPA: LA VITA INSIEME

Gioco del gomitolo: Per questa attività serve un gomitolo con del filo. Bisogna disporsi in una stanza. Il gioco inizierà con il gomitolo in mano al catechista che rivolge una domanda ad uno dei presenti, se la risposta sarà positiva gli lancerà il gomitolo e via di seguito. Tutte le volte che la risposta sarà positiva il gomitolo potrà essere lanciato.

ATTENZIONE! Il gomitolo però potrebbe cadere, bisognerà allora stare attenti a recuperarlo senza distruggere le relazioni (i fili tesi) creati fino a quel momento.

SCOPO: Lo scopo di questo gioco è quello, una volta esaurito il gomitolo, di fermarsi e guardare a tutto ciò che è stato creato e rendersi conto di come tutti siano fondamentali a tenere in piedi il vasto reticolo dei fili che crollerebbero se uno solo mollasse la presa.

La vita in seminario è una vita in cui i rapporti sono molto stretti in cui si vive gomito a gomito e in cui i fili delle relazioni si intrecciano tra loro.

3- TERZA TAPPA: LA VITA DI PREGHIERA

Fidarsi: Bisognerà dividersi in coppie. A turno uno sarà bendato e l'altro assumerà il ruolo della guida, che dovrà condurre l'amico bendato lungo un percorso con diversi ostacoli preparati dai catechisti. Lo scopo è quello di imparare a fidarsi degli altri e quindi di affidarsi a Dio con la preghiera, senza confidare solo su sé stessi.

La preghiera è un atto di affidamento a Dio, è necessario quindi imparare a fidarsi di Dio, ma anche dei propri compagni di cammino e delle proprie guide, come sono i catechisti. Questo avviene in particolare in seminario perché i seminaristi non smettono mai di fidarsi di Gesù che li ha chiamati e dei formatori che li accompagnano in questa scelta di vita.

SINTESI: LA VITA DEI SEMINARISTI

La somma di queste tre tappe ci porta alla fine del percorso sulla vita del seminarista che è la VITA IN PARROCCHIA che si condivide con i fedeli e i sacerdoti. Sono tante tappe che richiedono tempo e impegno, sacrifici e difficoltà ma che sono l'alimento buono per ogni seminarista per diventare un giorno, se Dio vorrà, un bravo prete capace di stare con la sua parrocchia, di insegnare e trasmettere la fede, di consolare e di aiutare chi è in difficoltà, di stare in preghiera con il Signore Gesù per tutta la sua vita.

Ai catechisti il compito di concludere l'attività spiegando l'importanza di frequentare la parrocchia per alimentare la propria vita e trovare in Gesù un amico per cui vale la pena spendere il proprio tempo.

Attività per i ragazzi delle classi medie

Tante volte, abbiamo appena meditato, Cesarea di Filippo, con il suo carico di novità, è la nostra vita che bussa per fare i conti con il cambiamento. Quante cose vorremmo cambiare, quanti progetti nascono nella nostra mente e poi nulla di diverso da prima, come quando proviamo a fare il cambio armadio o cerchiamo di sistemare la nostra cameretta. A volte però la vita richiede un cambiamento, e, senza chiedere, tutto cambia dal giorno alla notte, come per i primi baffetti che spuntano o per i cm di altezza che a fine mese la mamma segna sulla porta. A volte poi, decidiamo una cosa e, con tutto l'impegno del mondo, con tanti sacrifici, riusciamo nel nostro intento e nei nostri progetti.

Proviamo anche noi allora, oggi, a entrare a Cesarea di Filippo e ad incontrare quel Gesù che per seguirlo ci chiama a fare l'inventario di noi stessi, a prendere tutto il nostro bagaglio, incluse le nostre croci, e a seguirlo lungo le strade della Galilea.

Primo momento: *La gente dice chi io sia? Chi siamo?*

Si distribuiscono ai ragazzi quindici piccoli foglietti e una penna

È il momento di mettere a posto un po' le idee. Quando i discepoli seguono Gesù, per prima cosa devono sistemare ciò che hanno in mente. Devono mettere ordine e capire cosa vogliono veramente. Scriviamo su alcuni foglietti chi siamo, le nostre passioni, le cose che ci piacciono, le cose che fanno parte di noi, positive e negative. Soffermiamoci su noi stessi, riflettiamo e scriviamo:

5 cose buone di me, che mi caratterizzano e mi appassionano

5 cose normali, che fanno parte di me ma non sono i miei tratti distintivi

5 cose di me in cui faccio fatica, che voglio eliminare

Secondo momento: *Chi vuol venire ... mi seguia!*

Adesso è il momento del cambiamento. La vita ci cambia, crescere ci aiuta, ci fa inciampare, a volte asseconda i nostri desideri, a volte accresce le nostre difficoltà. Ora dei nostri quindici foglietti ne rimarranno soltanto cinque. Dei quindici, ciascuno sceglie di tenere una cosa buona e una cosa normale da cui non vorrà mai allontanarsi. Poi il compagno di destra sceglie una cosa

buona e quello di sinistra una cosa normale da tenere e che ci rappresenta. Infine il catechista sceglierà una cosa negativa da aggiungere ai precedenti quattro foglietti perché in fondo anch'essa fa parte di noi. I foglietti così scelti li mettiamo davanti a noi; gli altri rimasti vengono messi al centro del tavolo insieme a quelli degli altri compagni.

Terzo momento: Ciascuno prenda la sua croce e mi segua ...

I ragazzi riflettono, con i catechisti, sui cinque foglietti che hanno davanti.

Abbiamo fatto ciò che succede nella vita del credente. Quando si cresce e si sceglie di seguire Gesù il cambiamento fà parte del gioco. Molte cose che vorremmo tenere scompaiono, altre rimangono e fanno veramente parte di noi; così anche per le cose negative. Tutto questo, cioè quello che siamo, ci è chiesto di caricarlo sulle spalle e di portarlo dietro Gesù iniziando così un percorso, macinando strada, crescendo nella fede... E intanto camminiamo dietro Lui.

Sintesi

Questa attività ci ha aiutato a capire cosa significa seguire qualcuno nella nostra vita; è, in fondo, quello che hanno fatto e stanno facendo i seminaristi della nostra diocesi che hanno preparato per noi questa attività. Hanno deciso di seguire Gesù e di metterlo al centro della loro vita, ridisegnando le loro idee, cambiando se stessi, crescendo nello studio e nella vita di discepolato per essere testimoni di qualcosa che ha cambiato la loro vita e per la quale sono entrati in seminario per capire se è proprio questa lo loro giusta scelta. Tante frasi Gesù ha lasciato nei Vangeli riguardo all'essere discepolo e alla chiamata a seguirlo; ve ne lasciamo una che è cara al nostro Vescovo Maurizio: non voi avete scelto me ma io ho scelto voi. Essere discepoli, essere seminaristi è un atto di fiducia profonda nel Signore Gesù che ci parla ancora attraverso le Scritture, che ci nutre con l'Eucaristia, che ci è vicino con i sacramenti. Sta a noi decidere di fidarci e di impegnarci in quella che è la sua chiamata a vivere con Lui ogni nostro giorno da seminaristi e un domani, se vorrà, da preti.